

Il giallo della Libertas Ecclesiastica ascolana

di Giuseppe Marucci

Il 1482 fu un anno molto importante per Ascoli perché nella vivacità del periodo, nell'assurgere al soglio pontificio di Francesco della Rovere, con il nome di Sisto IV il pontificato di Sisto IV fu per Ascoli foriero di notevoli benefici: 2 mesi dopo la elezione (17 ottobre 1471) Sisto IV inviò soccorsi a Folignano per la riparazione delle mura e dei ponti della città. Inviò inoltre in Ascoli, lacerata dall'odio, il predicatore S. Giacomo della Marca, per

pacificare gli animi. Nella prima lettera del 25 ottobre 1471 si mostrò generoso e accondiscendente verso la Comunità ascolana: confermò i privilegi, portò a termine la costruzione del ponte dei SS Filippo e Giacomo e la riparazione di mura ed edifici pubblici; fece stanziare 200 ducati d'oro per la custodia di Rocca di Murro e del Porto. Il 22 Dicembre 1471 concesse ad Ascoli la facoltà di coniare monete e nel 1475 approvò una deliberazione fatta dagli

ascolani per la creazione di una magistratura di 400 uomini e un'altra di 134 per sovrintendere al governo della città. Nel 1482 Ascoli tentò il colpo grosso di farsi riconoscere la Libertas Ecclesiastica dal Papa. Era libera nell'amministrazione; venivano ritirati gli ufficiali pontifici; il Governatore non ci sarebbe più stato e il Legato della Provincia non avrebbe dovuto avere ingerenze. Rimaneva, comunque, da versare un contributo annuo cospicuo alla

Reverenda Camera apostolica e il riconoscimento comunque dell'autorità pontificia, sia nello spirituale che nel temporale. Gli Anziani potevano abrogare o imporre gabelle, amministrare la giustizia, dichiarare guerra e firmare la pace. Formalmente la Città entrava nel novero delle Repubbliche, divenne "Repubblica Democratica", come dice F.A. Marucci. La prima via tentata da Ascoli nei confronti del pontefice, fu ➔

